

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 77 - n. 5 settembre / ottobre 2011

**Senza Dio
pietre al posto del pane**
pag. 3

Feriti nella fede
pag. 11

**A questo numero
è allegato
il Calendario 2012**

A wide-angle photograph of a majestic, snow-capped mountain peak, likely Mount Salette, reflected in a calm lake. The foreground shows rocky terrain and a small figure sitting on a rock by the water's edge. The sky is blue with some clouds.

**Porgi l'orecchio, fermati e contempla
le meraviglie di Dio**



Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

“LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE “LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski,

Antonio Tchindao.

Sommario

3 EDITORIALE

Senza Dio pietre al posto del pane

di P. Celeste Cerroni

4 RICONCILIARSI CON IL CREATO

L'universo è la grande parabola del Creatore

di P. Celeste Cerroni

7 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO

Il braccio del figlio

...sono costretta a lasciare andare il braccio di mio Figlio, che è così forte e così pesante che non posso più sostenerlo.

di Fraternità salettina

8 CONOSCERE E AMARE MARIA

Un pergolato di rose

di Maria Grisa

9 ...E NON CI FATE CASO

- Egitto: la primavera araba si trasforma in un autunno barbaro

di Robert Cheaib (da Zenit)

- Feriti nella fede

di Giacomo Galeazzi

12 TESTIMONIANZE

- Wojtyla innamorato della Madonna della tenerezza e di suor Ausilia

di don Germano Mancini

- La GMG di Madrid, una nuova Pentecoste

di Abdon Alphonse Randriamirado m.s.

e di Maria Grazia

15 VITA NOSTRA

- Notizie del gruppo di preghiera di Torino

- 50° di Sacerdozio di P. Gerardo Comeau

di P. Heliodoro Santiago

- Doniamo un ospedale a Tchindjendie

di Roberto Leonori

18 LA RICONCILIAZIONE IN SANT'ALFONSO

La devozione della Madonna riconciliatrice de

La Salette e S. Alfonso Maria de' Liguori

di P. Giovanni Stern m.s.

19 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE

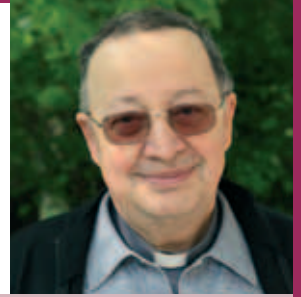
L'icona di Maria Vergine dell'ascolto

di † Bruno Forte

(Finito di stampare nel mese di ottobre 2011)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Senza Dio pietre al posto del pane

Nel mese di Settembre si è chiuso, con la presenza del Papa, il Congresso Eucaristico Nazionale che si è svolto ad Ancona e nelle Diocesi vicine. Sono rimasto colpito dalle parole del S. Padre per la profonda vicinanza al messaggio e alle lacrime di Maria a La Salette.

“L'uomo cade spesso nella tentazione di poter trasformare le pietre in pane” ha affermato il Papa. “Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere o dell'economia” ha continuato il S. Padre evidenziando che “la storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obbiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane”. Maria a La Salette, dopo averci aiutato a riscoprire il mistero di Dio e dell'uomo, al centro del Messaggio, ci invita a trarre le conseguenze: “*Se si convertono - ci dice - le pietre e le rocce si cambieranno in mucchi di grano*”.

La conversione richiesta da Maria esige da noi un'apertura della nostra vita al mistero di Dio attraverso suo Figlio; la comunione e la solidarietà che ci fa mettere al centro la persona, soprattutto la più povera, malata o disagiata. Questa conversione che coinvolge il cuore e il comportamento diventa la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli; sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (cfr Mt 25,34-36).

L'uomo cade spesso nella tentazione di poter trasformare le pietre in pane.

Per aiutare il Corno d'Africa serve “uno sforzo eccezionale”

La siccità ha colpito duramente Somalia, Kenya, Etiopia, Gibuti ed Eritrea, ma anche Sud Sudan, Uganda e Tanzania. Si calcola che le persone interessate dalla tragedia siano circa 13 milioni. “Radio Vaticana” ha illustrato la gravissima situazione del Corno d'Africa, spiegando che per dichiarare un Paese

Nel mese di Agosto a Mogadiscio morivano ogni giorno 15,43 bambini su 10.000

in situazione di carestia bisogna che almeno il 30% della popolazione sia in stato di malnutrizione acuta. A Mogadiscio (Somalia), ha indicato che, a luglio c'era un tasso globale di malnutrizione acuta del 40%, che ad agosto è salito al 45,6%.

Bisogna poi che ci sia un tasso di mortalità tra gli adulti di 2 morti su 10.000 al giorno. A Mogadiscio a luglio il tasso era del 4,29, ad agosto del 5,68. Per dichiarare lo stato di carestia, inoltre, la mortalità infantile deve raggiungere una media di 4 decessi al giorno ogni 10.000 bambini sotto i cinque anni. A luglio il numero era di 14,9, il mese dopo 15,43. Leggendo questi dati sembra riascoltare quanto Maria – piangendo a diretto – ha detto a La Salette: “*sopraggiungerà una grande carestia, i bambini al di sotto dei 7 anni moriranno tra le braccia di coloro che li terranno....e voi non ci fate caso*”.

P. Celeste

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”

L'augurio della Redazione è che tutti voi lettori sappiate accogliere la sfida che il Natale ci lancia: cogliere in quel Bambino, il Figlio Unigenito di Dio che si fa carne, la presenza di Dio. Oggi “la carne” assunta dal Figlio diventa il luogo in cui è possibile incontrare la Gloria di Dio. Nella liturgia del Natale preghiamo così: “fa che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.”

Di cuore a voi e alle vostre Famiglie Auguri di un Santo Natale.



L'universo è la grande parabola del Creatore

L'universo è una grande parabola continuamente raccontata da Dio. Ma, come ogni parabola, svela e vela nello stesso tempo, e per comprenderla domanda orecchi attenti e un cuore ospitale. C'è bisogno di silenzio e di silenzio mistico, di contemplazione, di commozione del cuore, di rapimento estatico per percepire questa divina presenza, misteriosa e amorosa, che tutto avvolge.

Come l'artista crea la sua opera nel silenzio e solo nel silenzio è possibile contemplarla, così nel silenzio eterno Dio pronunciò la sua parola creatrice e solo nel silenzio riusciamo ad ascoltare Dio, che continua a parlare nel nostro cuore attraverso la bellezza dell'universo.

"Il mare in tempesta o il firmamento nelle notti di agosto, il colore dei fiori che spuntano sui crepacci o l'incantesimo delle vette innevate, lo struggimento degli alberi che si torcono nella bufera e lo splendore degli occhi di una donna, non hanno smesso di proclamare su tutta la grandezza della terra il nome di Dio" (A. Bello)².

Ma senza stupore, senza meraviglia è difficile incontrare Dio. Si intende qui lo stupore sapiente, che si prova quando dall'emozione estetica vissuta nel profondo del proprio cuore si è condotti a interrogarsi sul senso delle cose e della vita, per poi giungere con gioia alla scoperta della Sorgente.

I cieli narrano la gloria di Dio

Meravigliarsi è lasciarsi sorprendere dalla bellezza e dalla varietà delle cose create, è lasciarsi prendere e afferrare dal mistero in esse custodito perché nei loro silenzi si percepisce lo svelarsi dell'Amore divino: *"I cieli narrano la gloria di Dio"* (Sal 19,2). L'ascolto precede l'interrogare o l'interrogarsi sul senso delle cose e della vita, come si legge nel libro di Giobbe: *"Porgi l'orecchio, Giobbe, soffermati, e considera le meraviglie di Dio"* (Gb 37,14).

Al di là della dimensione utilitaristica delle cose e dell'aspetto scientifico o del "come" esse sono fatte, per rispondere al "perché" o alla domanda di senso, occorre innanzi tutto ascoltare la loro voce per percepire quel "di più" che le fa essere e le trascende: la divina Presenza. Riporto in proposito due testimonianze significative: la prima è di un filosofo esistenzialista, il danese Kierkegaard, e la seconda è del profeta della non violenza, l'indiano Gandhi. Nel suo Diario Søren Kierkegaard annotava queste riflessioni davanti all'immensità del mare: "Da questo sito ho visto il mare incresparsi alla brezza leggera e giocare con la rena; ho visto le creste spumeggianti scuotere tutta la superficie come una raffica di neve e ho inteso il rumoreggiare sordo della tempesta cominciare i suoi striduli sibili; qui, da questo sito, io ho visto, per così dire, la nascita e la fine del mondo, spettacolo che veramente impone silenzio... io percepivo insieme la mia grandezza e la mia piccolezza"

Dallo stupore alla certezza

Dallo stupore sapiente scaturiva in Gandhi la certezza che l'Amore divino avvolge tutto l'universo, e su questa convinzione interiore si fondava la sua costanza nel costruire una convivenza pacifica nel rispetto della libertà di tutti. Davanti allo spettacolo della creazione scriveva: "Vi è una misteriosa forza indefinibile che pervade ogni cosa. La sento, anche se non la vedo. È questa forza invisibile che si fa sentire e tuttavia sfida qualsiasi dimostrazione, perché è così diversa da tutto quello che percepisco con i sensi. Trascende i sensi. Ma fino a un certo punto è possibile dimostrare l'esistenza di Dio con la ragione... perché vedo che in mezzo alla morte persiste la vita, in mezzo alla menzogna persiste la verità, in mezzo alle tenebre persiste la luce. Ne deduco che Dio è Vita, Verità, Luce. È Amore". Queste ed altre testimonianze si inseriscono nella

- Monte de Gozo - Monumento a Giovanni Paolo secondo vicino alla cappella san Marco dove passano numerosi pellegrini, si fermano per una sosta e per timbrare la loro carta da viaggio prima di scendere nella cattedrale di Santiago. Questa cappella è affidata ai missionari de La Salette e ogni giorno alle ore 19,30 vi si celebra la messa del pellegrino

Ai pellegrini che pernottano nel nostro centro internazionale viene offerta la zuppa del pellegrino . Una delle caratteristiche del pellegrinaggio di Santiago è la *riconciliazione con Dio*: il pellegrinaggio verso il santuario; *con il creato*: camminando per ore a contatto diretto con il creato; *con i fratelli*: infatti i pellegrini nel cammino si incontrano con altri che vengono dalle diverse parti del mondo, condividono dei tratti assieme e legano molte amicizie. Noi missionari vorremmo far conoscere questo centro in Italia e farne un centro internazionale di riconciliazione.



riflessione sapienziale dell'umanità, che trova nel libro della Sapienza, scritto circa un secolo prima della venuta di Cristo, una delle espressioni antiche più profonde. Nei secoli precedenti vari autori biblici, contemplando le bellezze dell'universo, avevano inneggiato a Dio, Creatore di ogni cosa (Gen 1-2; Is 40.12-31; Gb 36-41; Sir 42-43; Sal 8; 19...), ma in questo libro l'autore dialoga e si confronta con la cultura greca, ponendo in risalto la sapienza del monoteismo biblico nel contesto politeista dell'antichità classica. Ad esempio, nel capitolo 13 leggiamo: *“Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non riconoscevano colui che è, non riconoscevano l'artefice, pur considerandone le opere. Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza. Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore”* (Sap 13,1-5).

La Salette e la bellezza

Partendo dall'apparizione a dal Messaggio di Maria oggi, agli uomini e donne del terzo millennio dobbiamo testimoniare tre valori : *la bellezza, la bontà e la verità*. Cosa intendiamo con queste parole?

I pellegrini che frequentano il santuario de La Salette conoscono la letteratura 'salettina' guardano con stupore il ripetersi di alcune espressioni: «la Bella-Signora», la bellezza del luogo, la freschezza e lo spessore del messaggio, la luminosità del crocifisso, la meraviglia di Massimino e Melania davanti all'esperienza che hanno vissuto il 19 settembre 1846 ... Ci si rende conto che l'uomo moderno ha sete di avvenimenti luminosi nella ricerca della verità della sua vita, nel suo relazionarsi con il mondo, con gli altri e con Dio. E' dunque arrivato il tempo di esprimere il Divino che è in noi attraverso l'espressione e la ricerca della Bellezza, della Bontà e della Verità. Elevandoci, trasformiamo il mondo affinché riveli la sua bellezza: amandoci, guariamo e riconciliamo il mondo affinché manifesti la sua bontà; entrando in rapporto con gli altri, saremo dei testimoni della verità di ogni essere umano chiamato a vivere in comunione a immagine e somiglianza della Trinità.

La bellezza, la bontà e la verità sono segni di speranza . La bellezza di Dio rivelata nella Risurrezione di Cristo si oppone all'orrore del male, che non è altro che l'annientamento della bellezza. Quest'ultima viene sempre ridotta a nulla laddove le fratture trionfano, dove la violenza e l'odio sostituiscono l'amore e l'assoggettamento prende il posto della giustizia. Risulta quindi d'attualità la domanda posta da Dostoevskij: Quale bellezza può salvare il mondo? «*La bellezza che salverà l'umanità è l'amore che ha compassione verso la sofferenza*», risponde

il piccolo Myskin moribondo. Maria, a La Salette, ci rivela la correlazione fra la bellezza e la sequela di Gesù, fra la bellezza e la redenzione. Secondo la Scrittura, è «bella» la persona che accoglie e mette in pratica la Parola di Dio. Gesù è il «più bello dei figli dell'uomo» poiché ha obbedito costantemente alla volontà del Padre: «mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera». Maria è «la più bella fra tutte le donne» poiché ha sempre detto di «SÌ» a Dio. E' così che Maria si presenta a La Salette: tutta pronta a compiere la volontà di suo Figlio e a ricordarci di accettare le esigenze del Vangelo. La devozione mariana si trasforma in un'opportunità per lasciarci meravigliare dalla bellezza spirituale, che si manifesta nella croce luminosa di Cristo che ella porta sul petto. Ci possiamo chiedere: *quali segni di speranza possiamo suscitare partendo dal messaggio de La Salette?*

P. Celeste Cerroni

GIOVANE UNA BUONA NOTIZIA PER TE

I Missionari de La Salette
propongono ai giovani
tre giorni di spiritualità a Salmata di
Nocera Umbra vicino ad Assisi

data **dal 27 al 30 Dicembre 2011**

tema: **Rispondere all'amore si può**

età: 16 -30 anni; quota euro 50,00

prenotati subito: Chiama P. Celeste

3334808707

“Non aver paura!”

dice Maria a La Salette

PER LA PREGHIERA

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.

Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.

Al tuo rimprovero esse fuggirono,
al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.

Salirono sui monti, discesero nelle valli,
verso il luogo che avevi loro assegnato;

hai fissato loro un confine da non oltrepassare,
perché non tornino a coprire la terra.

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,

dissetino tutte le bestie dei campi
e gli asini selvatici estinguano la loro sete.

In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrichi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva

per trarre cibo dalla terra,

vino che allieta il cuore dell'uomo,

olio che fa brillare il suo volto

e pane che sostiene il suo cuore.

Sono sazi gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido
e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;

le alte montagne per le capre selvatiche,
le rocce rifugio per gli iràci.

Hai fatto la luna per segnare i tempi
e il sole che sa l'ora del tramonto....

Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Scompaiano i peccatori dalla terra
e i malvagi non esistano più.

Benedici il Signore, anima mia.

Alleluia.



...sono costretta a lasciare andare il braccio di mio figlio,
che è così forte e così pesante che non posso più sostenerlo.

Questa frase, pronunciata da Maria a La Salette, è ritenuta una delle più difficili; essa ha significato solo se inquadrata nel clima di riconciliazione e di speranza che caratterizza tutto il Messaggio.

Da sempre gli uomini hanno attribuito a Dio forma antropomorfa e sentimenti umani: nella Bibbia, poi, “il braccio di Dio” è il simbolo della sua potenza e della sua giustizia. “Il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi” (Dt 26,8).

Quando il popolo di Israele tradisce l’Alleanza, Dio lo punisce (cfr. Is 1, 16-20) per ricondurlo sulla retta via, per ristabilire l’ordine e l’osservanza del patto. Si comporta come un genitore che è costretto, suo malgrado ma proprio perché ama il figlio, a correggerlo.

Inquadrato nell’amore di Dio dobbiamo pensare che tutto ciò che ci accade è esclusivamente per il nostro bene.

Mosè ci presenta un “Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e fedeltà... che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato” (Es 34,6-7). Ne consegue che Dio ha un solo sentimento: l’amore, anzi “Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (Gv 4,16).

La Vergine Maria, come è nello stile del Messaggio sembra riproporci l’episodio dell’A. T., quando nella battaglia di Refidim, Amalèk sfidò Israele (Cfr. Es 17, 11-12).

Sono i nostri peccati che pesano sul braccio crocifisso di Gesù.

Se i soldati romani glielo avessero permesso, Maria, sotto la Croce, sarebbe andata a sorreggere il braccio di Gesù non solo come una madre coraggiosa che partecipa alla sofferenza del figlio ma soprattutto condividendone la sua missione redentrice.

La Vergine ci ricorda il potere enorme che hanno la preghiera e la fede. “In verità io vi dico: se avrete fede pari ad un granello di senape...” (cfr Mt 17, 20-21).

E’ bello pensare che insieme alla Madonna possiamo esserci anche noi, con le nostre preghiere e le nostre opere, guidate dai “dieci comandamenti”, a sostenere il braccio misericordioso di Gesù e pregare con la certezza di essere ascoltati da un Padre amorevole. “A te che ascolti ogni preghiera, viene ogni mortale. Pesano su di noi le nostre colpe ma tu perdoni i nostri delitti” (Sal 65, 3). Così come possiamo pensare che fossero preghiere i sassi posti sotto le braccia di Mosè.

A La Salette Maria ci chiede di pregare con lei, di aiutarla: chiede la nostra miseria e la nostra pochezza perché... non ce la fa più! Quanta tenerezza in quest’espressione! E’ la Vergine che chiede aiuto, non perché ha bisogno di noi ma perché vuole coinvolgerci nella riconciliazione universale. Questa richiesta è talmente sconcertante che ci deve fare rabbrivire al pensiero di quanto poco preghiamo per la nostra conversione e per quella di tutti gli uomini.

Maria vede i nostri bisogni e le nostre difficoltà e come ha fatto a Cana intercede per noi, ma anche a noi dice: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gio 2,4) Maria ha avuto fiducia in quei servi e loro hanno obbedito. Ma noi come rispondiamo? Dio ha fiducia nell’uomo che è la realizzazione del suo disegno di amore e vuole che nessuno si perda. Mette però delle regole e dei paletti ben precisi: le “dieci parole” e le beatitudini, ancorati nella giustizia e nella amorevole misericordia di Dio.

Dicevamo all’inizio del Figlio di Dio giudice: ed è dogma di fede. Infatti nel Credo recitiamo: “E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine”. Gesù, quindi, è giudice e darà ad ognuno la sua sentenza finale.

Nella nostra limitata logica umana non possiamo comprendere come due realtà: giustizia e misericordia possano coesistere. Ci rincuora però Giovanni dicendoci: “nell’amore non c’è timore, l’amore perfetto caccia il timore, perché il timore presuppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore” (1Gv 4,18).

di Fraternità salettina



Un pergolato di rose

Una sera don Bosco, nel dare la consueta “buona notte” ai suoi ragazzi, volle raccontare loro uno dei suoi famosi sogni. Sogni che più che tali erano delle vere e proprie visioni.

“Un giorno dell’anno 1847, la Madonna mi condusse in un giardino incantevole. C’era un pergolato di rose in piena fioritura che si prolungava a vista d’occhio. Anche il suolo era tutto coperto di rose. La Madonna mi disse: - *Togliti le scarpe e vai avanti per quel pergolato.* - Cominciai a camminare, ma subito mi accorsi che quelle rose nascondevano spine acutissime; i miei piedi sanguinavano, perciò fui costretto a tornare indietro a mettermi le scarpe. Poi mi rimisi in via. Il pergolato appariva sempre più stretto e basso (...) molti rami pendevano perpendicolari sopra il sentiero. Erano anch’essi rivestiti di rose. (...) io non vedevo che rose dappertutto. Le toccavo ma sentivo spine acute che mi pungevano in tutta la persona (...) “. Questo sogno è la metafora, lo specchio della vita. Le spine, il dolore sono infatti compagni di viaggio, misteriosi ed ineluttabili di ogni essere umano. La strada della vita è per tutti lastricata di spine pungenti, anche se apparentemente, talvolta, queste sembrano coperte da petali di rose.

Spine anche per Maria

Così fu anche per Maria. Pur essendo la Madre di Dio, la sua esistenza, infatti, non fu esente, fin dalla giovinezza, dal dolore, dalle tribolazioni e da crudeli tormenti.

Dopo il momento di gioia intima per l’annuncio dell’ Arcangelo Gabriele, la sua vita che fino allora si era svolta nella serenità e nell’ordinarietà delle feriali occupazioni domestiche, ha dovuto subito affrontare situazioni difficili ed imprevedute.

Prima i crudeli rifiuti a Betlemme, la nascita del figlio avvenuta in una stalla “*perché non avevano trovato altro posto*” (Lc 2, 7b), poi al Tempio il giorno della presentazione di Gesù con il vaticinio del vecchio Simeone che la lasciò turbata per il preannuncio funesto: “*Quanto a te, Maria, il dolore ti colpirà come colpisce una spada*” (Lc 2, 35) e in seguito la triste necessità della precipitosa fuga

in Egitto a causa della crudeltà del re Erode. Ma il dolore si fece angoscioso quando Gesù a dodici anni si smarrì a Gerusalemme durante le feste di Pasqua e per tre giorni lei e Giuseppe lo cercarono “*angosciati*”.

E vennero poi per lei i giorni atroci del dolore e del distacco.

Dopo l’esultanza delle folle, ecco per suo figlio, il tradimento, l’abbandono, il martirio del Calvario. Ed è proprio lì che quella “spada” predetta da Simeone le trapassò l’anima senza pietà.

E’ la prova suprema. Ora non vi è più luce sulla sua strada. Impietrita, straziata, però sta in piedi, stretta nel suo mantello scuro accanto al suo figlio inchiodato sul legno della Croce. “Ella soffre nel cuore ciò che il Figlio soffre nella carne”.

Apparentemente è il totale fallimento della sua missione, ma Maria continua a credere senza cedimenti, si fida della Parola del Signore. E’ veramente la “*Vergine del sì*”. Spera contro ogni speranza e dimostra una forza d’animo superiore a quella degli apostoli e fino all’ultimo rimane fedele a suo Figlio.

Maria avanzò nella peregrinazione della fede

Il Concilio Vaticano II così si esprime, mettendo in risalto questo suo comportamento: “Così anche la beata Vergine avanzò nella condizione pellegrinante della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla Croce, dove, non senza un disegno divino, fu presente (cfr Gv 19, 25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, donando con amore il suo consenso all’immolazione della vittima da lei generata”. (LG, 58). La sua fede non aveva altra sicurezza che il ricordo delle promesse di Dio. Il cammino di fede quindi che Maria ha dovuto percorrere con la fragilità della natura umana è stato come il nostro: tormentato, faticoso e sottoposto a dura prova. Queste sono le condizioni con cui si saggia la consistenza della nostra fede, la sua autenticità.

Contemplando a La Salette, Maria addolorata, riacquistiamo speranza, consolazione e coraggio anche nelle ore più buie della nostra vita e ci sentiamo meno soli interiormente. La nostra fede viene rafforzata e aumenta la fiducia in Dio che è sempre Padre amoroso.

di Maria Grisa



... e voi non ci
fate caso

Egitto: la primavera araba si tramuta in un autunno barbaro

Soffocata nel sangue una manifestazione copta



Fino a ieri continuava a brillare negli occhi della gioventù araba l'immagine degli egiziani – musulmani e cristiani – riuniti insieme in un gemito, presto diventato grido, che ha risvegliato alcuni tra i desideri più nobili nell'uomo: il desiderio della libertà, il desiderio della giustizia, il desiderio della speranza in un futuro migliore.

Fino a ieri... perché le immagini dei carri blindati che schiacciavano in modo barbaro i manifestanti inermi soffocano i sogni e spalancano gli occhi su un orizzonte cupo che turba gli ideali della primavera araba. Il sogno – i cui protagonisti erano i musulmani e i cristiani d'Egitto convenuti come un solo popolo a Piazza Al-Tahrir – svanisce sotto la macchina della violenza e diventa un incubo dallo scenario imprevedibile.

Una manifestazione pacifica finisce con scene di inaudita violenza descritte dal giornale saudita "Al-Hayat" come «l'evento più sanguinoso dopo la rivoluzione del "25 gennaio" che ha portato alla caduta della dittatura di Husni Mubarak». Il numero delle vittime - secondo il Ministero della Salute

egiziano – è di 24 morti e 212 feriti.

Tutto inizia domenica 9 ottobre, con una manifestazione pacifica di protesta dei cristiani copti, indignati per l'attacco avvenuto di recente ai danni di una chiesa in Assuaan nel sud d'Egitto. L'intenzione dei manifestanti era quella di deplorare il silenzio delle autorità di fronte all'accaduto. I copti hanno infatti chiesto le dimissioni del governatore della provincia di Assuaan, Mustafa As-Sayyed, accusandolo di essere stato la causa dell'attacco. As-Sayyed aveva dichiarato in precedenza – come conferma il giornale "Tariq Al-Akhbar" – che la chiesa era illegale, in quanto l'edificio era stato trasformato in una chiesa falsificando le autorizzazioni. Gli estremisti hanno preso spunto da queste dichiarazioni per incendiare il luogo di culto cristiano.

All'indomani dell'attacco, As-Sayyed, invece di condannarlo affermò – secondo quanto riportato dal sito cristiano "Coptreal" – : «non c'è stato alcun attacco, perché ad Assuaan non c'è neanche una chiesa». Tali dichiarazioni hanno fomentato l'indignazione copta portando alla manifestazione di do-



■ Il progetto “Fai sognare i bambini di Ganda in Angola” è realizzato. In questi giorni si sta arredando la scuola; a Marzo, con l’apertura dell’anno scolastico, i bambini avranno un luogo bello dove essere accolti. La redazione ha fatto pervenire i soldi che avete inviato per questo progetto: euro 200,00 lo scorso anno e euro 800,00 quest’anno per l’arredamento di un aula.

menica che è partita dal quartiere di Shabra per poi arrivare fino alla sede della tv nazionale e invocare la tutela dello Stato per i luoghi di culto cristiani, e la parità di diritti per tutti i cittadini. I manifestanti chiedevano anche le dimissioni di As-Sayyed accusandolo di simpatizzare con gli estremisti islamici. La folla, costituita non solo da cristiani, ma anche da musulmani che sostengono i loro diritti, si è scagliata anche contro la linea adottata dalla tv di Stato al fine di suscitare sentimenti anticristiani.

Durante la manifestazione, alcuni teppisti hanno iniziato a lanciare sassi e a sparare colpi contro la folla. I copti hanno risposto lanciando a loro volta dei sassi. In quel momento, le forze dell’ordine e l’esercito sono intervenuti impiegando anche i carri blindati. Un sacerdote copto, padre Daoud, ha testimoniato ad “Al-Hayat” di aver visto uno di questi carri schiacciare 5 manifestanti.

La situazione è quindi degenerata in un caos totale. L’esercito e la polizia hanno cominciato a sparare lacrimogeni e pallottole di gomma contro i

manifestanti, i quali hanno iniziato a loro volta a scagliare tutto quanto gli capitasse sottomano. La tv di Stato ha dichiarato che i manifestanti sono riusciti a bruciare alcune macchine della polizia.

In seguito, l’esercito e la polizia antisommossa hanno intensificato la loro presenza e hanno imposto un coprifuoco fino al mattino di lunedì 10 ottobre. Un reporter di “France Press” ha testimoniato della situazione dei feriti e dei morti all’ospedale copto del Cairo, raccontando di aver visto diversi cadaveri totalmente sfigurati da essere irriconoscibili. “Al-Hayat” ha raccontato che in tarda serata un gruppo di musulmani pacifici ha raggiunto l’ospedale copto mostrando manifesti e gridando: «cristiani e musulmani, una sola mano».

Reazione della Chiesa copta

In un comunicato inviato a ZENIT, il Consiglio dei Patriarchi e vescovi cattolici d’Egitto ha commentato l’accaduto esortando il consiglio militare e il governo egiziano «ad assumere le loro responsabilità nazionali e a gestire l’attuale situazione preservando la giustizia e tutelando la dignità di tutti i cittadini senza discriminazione».

I presuli egiziani hanno inoltre affermato che la Chiesa cattolica in Egitto «eleva le sue preghiere a Dio per proteggere l’Egitto e il suo popolo» e assicura la preghiera per le vittime degli ultimi episodi di violenza.

Negli ultimi mesi l’Egitto è stato teatro di crescenti tensioni interreligiose. Diverse chiese cristiane sono state bersaglio di attacchi terroristici. Le nuove autorità egiziane hanno cercato di cambiare alcune leggi discriminatorie che imponevano severe restrizioni per la costruzione di luoghi di culto cristiani, ma tali leggi hanno incontrato la resistenza di alcune correnti fondamentaliste, che aspirano al potere presidenziale nelle elezioni del prossimo novembre.

di Robert Cheaib (da Zenit)

Nell’Ottobre Missionario riscopri la tua vocazione missionaria e ricorda che una grande opera di evangelizzazione e di solidarietà si realizza anche con il tuo dono.

Un giorno ho trovato scritto su un calendario queste parole:

“Il mondo è di chi lo ama e sa meglio darne testimonianza”.

Quanto sono vere queste parole! Nel cuore di ogni persona c’è un’infinita sete d’amore e noi, con quell’amore che Dio ha effuso nei nostri cuori, possiamo saziarla.

Francesco Xavier Nguyen van Thuàn



... e voi non ci fate caso

“Feriti nella fede”

“**E**condanniamo la violenza, ma ascoltiamo il grido dei giovani. E' un brivido che attraversa la società, ne mette in crisi sistemi e parametri; ed anche a noi vien voglia di dire: se non ora, quando? - dichiara padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi - La Chiesa, i media cattolici, la voce di San Francesco è da tempo che sollecitano le varie istituzioni e chi è chiamato a governarci, di prendere in seria considerazione le proposte e i documenti sulla nuova economia. Si leggano con attenzione le parole di Benedetto XVI nell'Enciclica “Caritas in Veritate”. L'immagine di quella Madonnina frantumata sul ciglio della strada fa comprendere a quanto può arrivare la violenza che non ha rispetto dell'uomo, del sacro, delle persone chiamate a tutelare la sicurezza e l'incolumità degli altri. Condanniamo con fermezza queste violenze. Con altrettanta fermezza chiediamo di ascoltare quel grido onesto di chi ieri pacificamente manifestava, ma anche il grido di chi, per ragioni diverse, in piazza ieri non c'era, ma sta soffrendo per una situazione economica che giorno dopo giorno diventa sempre più acuta.

Queste immagini, che stanno facendo il giro del mondo, feriscono il senso religioso... Solo il perdono potrà lenirle, ma saranno difficilmente dimenticabili”. «Le violenze avvenute ieri a Roma sono inaccettabili e ingiustificate. Condanniamo tutte le violenze e anche quelle ulteriori contro i simboli religiosi», afferma padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede. Padre Lombardi si è inoltre unito a quanto affermato ieri dal vicario di Roma, il cardinale Agostino Vallini: «Il cardinale Vallini, ha già espresso bene il sentimento di sgomento e di tristezza per quanto è accaduto ieri. Condividiamo la condanna espressa per le violenze insensate e inaccettabili e gli atti di offesa alla sensibilità dei credenti». Il riferimento è all'incursione di gruppi di dimostranti nella Chiesa di San Marcellino e Pietro e ai danni arrecati compresa la distruzione di una statua della Madonna. «Sono profondamente addolorato per quanto ieri pomeriggio è accaduto

in piazza San Giovanni. Io stesso ne sono rimasto in qualche modo coinvolto mentre uscivo dal Vicariato per andare in visita pastorale in una parrocchia sulla via Prenestina», afferma in una dichiarazione diffusa alla stampa il vicario di Roma, cardinale Agostino Vallini, secondo cui gli scontri di ieri sono fatti gravissimi. «La violenza gratuita - spiega - che ha profanato immagini sacre nei locali pastorali della parrocchia di San Marcellino in via Labicana, l'aggressione a persone e la distruzione di cose non possono essere in alcun modo giustificate». «Roma - aggiunge il cardinale -, città ospitale, che accoglie ogni giorno migliaia di pellegrini e di turisti, ne è rimasta ferita». «Vorrei dire a quei giovani - è l'appello del vicario di Roma - che la violenza non porta da nessuna parte, anzi peggiora le cose. Il dialogo, il confronto, anche il dissenso espresso in forme civili, costruiscono il futuro di uno Stato democratico». Parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano, il giorno dopo la profanazione. Ieri, durante la manifestazione degli indignati, un gruppo di teppisti è riuscito a entrare nei locali della casa parrocchiale all'angolo tra via Labicana e via Merulana. I facinorosi hanno sfondato la porta, hanno preso di mira un crocifisso e lo hanno sfregiato. «Hanno portato via le bibite destinate ai bambini della parrocchia, poi hanno preso la statua della Madonna, l'hanno portata in strada e l'hanno sbattuta a terra e calpestata fino a distruggerla», racconta il parroco, don Giuseppe Ciucci, ricostruendo l'accaduto. Sull'asfalto si vedono ancora le righe bianche, segni della profanazione. Ma in chiesa, «per fortuna», i vandali non sono riusciti a entrare. Stamattina, dunque, le funzioni si sono celebrate regolarmente, dalle 8.30 in poi. Durante l'omelia don Ciucci ha ricordato ai fedeli le parole del cardinale Agostino Vallini, vicario di Roma: «Mi ha telefonato per esprimere la sua solidarietà e mi ha detto di far pregare la gente per la pace». Chi era in chiesa è stato quindi invitato a «sentire forte la forza dell'amore, vivere la fede con orgoglio e vedere questi atti come un'offesa che vuole distruggere l'amore che è in noi». Parole simili a quelle pronunciate dal cardinale Angelo Scola, dal Duomo di Milano: la distruzione del crocifisso e della statua della Madonna nella parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro «ci offende profondamente come cristiani». Della statua profanata ora restano solo frantumi, raccolti in canonica vicino alla base di marmo su cui poggiava fino a ieri. «Stamattina i fedeli hanno deposto dei ceri - spiega don Ciucci - nel cuore di tante persone c'è forte amarezza, solidarietà e dispiacere».

Giacomo Galeazzi - La Stampa



Wojtyla innamorato della “Madonna della tenerezza” e di suor Ausilia

Karol Wojtyla, già arcivescovo di Cracovia (Polonia), nominato cardinale il 26 giugno 1967, fu eletto Papa il 16 ottobre 1978 col nome di Giovanni Paolo II. E' il primo papa non italiano dopo 455 anni (nel 1523 fu eletto papa il fiammingo Adriano VI) e il primo papa polacco nella storia della Chiesa e il 254° del tradizionale elenco dei Pontefici.

Karol nacque il 28 maggio 1920 da Emilia Kaczorowska, figlia di un sellaio, e da Karol, figlio di un sarto. Il papà del futuro Pontefice militò, come sottufficiale, nell'esercito austriaco, poi in quello polacco.

Giovanni Paolo II era stato sportivo, operaio, attore. Era colto, anticonformista, fuori dagli schemi della curia romana di marca pacelliana; infatti, appena eletto, si affacciò dalla loggia di Piazza San Pietro, era la sera del 16 ottobre 1978, e tenne un brevissimo discorso “nella vostra lingua italiana”, ma si corresse subito: “Nella nostra lingua italiana”. E questo Papa, ancora totalmente sconosciuto, fece esplodere di gioia Piazza San Pietro, e la simpatia e l'affetto per il nuovo successore di Pietro dalle colonne del Bernini rimbalzavano in ogni televisore dell'orbe terraqueo. E l'ex attore-operaio, con quel sorriso che ti allargava il cuore, seguì a braccio, senza preoccuparsi se avesse sofferto la mente: “Se mi sbaglio mi correggerete”.

L'attentato il 13 maggio 1981

L'inaspettata elezione colpì perché il neopapa proveniva da un Paese dell'Est, e Wojtyla aveva lottato contro il nazismo e contro il comunismo. Quei due colpi, esplosi da una Browning calibro 9, il 13 maggio 1981, in piazza San Pietro, raggiungendo l'addome di Giovanni Paolo II, potrebbero essere ricondotti all'anticomunismo di Wojtyla anche perché aveva come suo protettore il cardinal Stefan Wyszynski (1901-1981), primate polacco, fatto rinchiodere in un convento. Stalin aveva avvertito i suoi successori (Malenkov, Krusciov, Breznev, Andropov e Cernenko) come sarebbe

Uomini di pace



stato “più facile sellare una vacca che imporre il comunismo ai polacchi”. Da notare, però, che l'attentatore non fu un sovietico o un comunista polacco ma un turco: Mehmet Ali Agca, 23 anni, terrorista di professione.

L'11 marzo 1985, Michail Sergeevic Gorbaciov fu nominato segretario generale del partito comunista sovietico, la massima carica di un paese in cui lo Stato si identifica col Partito. Era l'uomo che avrebbe dovuto condurre l'Unione Sovietica verso la modernizzazione e risanare un'economia collassata. Nel 1984 il raccolto dei cereali fu di 170 milioni di tonnellate contro le 240 preventivate e occorreva fronteggiare le enormi spese militari e il mantenimento dei paesi o partiti amici-satelliti, come quello italiano.

Le parole chiave del programma di Gorbaciov erano Perestroika (ristrutturazione-processo di cambiamento) e Glasnost (trasparenza).

La Vergine della tenerezza

Gorbaciov andò due volte a Roma per incontrare Giovanni Paolo II, nel 1989 e nel 1990. L'ultimo segretario del partito comunista sovietico conosceva bene la debolezza di Wojtyla per l'icona “La Vergine della tenerezza”, in russo detta “Eleousa”. E prima di giungere nell'89 in Vaticano fece giun-

gere la prediletta del Papa scortata da altre icone, come “La Vergine orante” o quella che “Mostra la via” o l’altra “Della supplica”. L’Eleousa fa vedere il Bambino Gesù che, con la guancia sinistra, tocca quella destra della Vergine e presenta un rapporto di grande tenerezza tra madre e figlio. Questa icona, dipinta a Costantinopoli nel XIII secolo, venne portata a Kiev, poi a Vladimir (Nord-est di Mosca) nel 1555 e, da oltre 400 anni, è custodita a Mosca, nella “Galleria Tret’jakov.

L’immagine de “La Vergine della tenerezza” era portata nella processione della “Passione” perché la tenerezza è intimamente legata alla sofferenza. Già Simone Metafrasto, siamo al tempo di Basilio il Macedone (circa l’868), scriveva: “Un tempo io poggiavo le mie labbra sulle tue, dolci come il miele e fresche come la rugiada. Figlio, spesso hai dormito sul mio petto, e ora sei coricato tra le mie braccia, morto”.

Suor Ausilia

Prima d’incontrare suor Ausilia, do la parola allo scrittore Vittorio Messori: “Questo è, probabilmente, il Papa che più nella storia si sia occupato di donne e dei loro problemi”. Per confermare il pensiero di Messori è sufficiente citare la lettera apostolica “Mulieris dignitatem” (la dignità della donna) di Giovanni Paolo II del 15 agosto 1988: “La Chiesa, dunque, rende grazie per tutte le donne e per ciascuna... per le donne “perfette” e per le “deboli”, per tutte; così come sono state abbracciate dal suo Eterno Amore. La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del genio femminile apparse nel corso della storia”.

Mercede Cortinovis di Mambro (Bergamo), decima di 13 fratelli, a 17 anni prese il nome di suor Ausilia nella congregazione delle “Suore di Maria Bambina”. Dal 1965 suor Ausilia era infermiera, poi divenne caposala del reparto chirurgico al policlinico Gemelli di Roma, e il chirurgo era Francesco Crucitti, che salvò la vita al Papa il giorno dell’attentato, il 13 maggio 1981. Occorreva scegliere chi dovesse occuparsi del Papa subito dopo la difficile operazione. Chirurgo, medici, infermieri indicarono la caposala, suor Ausilia, la suora bergamasca. Il Pontefice restò in ospedale dieci settimane. E il Papa, suor Ausilia e due consorelle collaboratrici, Luisa e Paolina, spesso pregavano e cantavano salmi. Nacque una vera amicizia. Suor Ausilia, per rendere meno noiosa la convalescenza del degente Wojtyla, portò in camera un video-registratore per far vedere, soprattutto, i films su

don Camillo e Peppone. Il Papa non li aveva mai visti, si divertì molto ed esplose la sua risata con “Don Camillo monsignore...ma non troppo”.

Nel luglio del ’92 il Papa fu ricoverato di nuovo al Gemelli per essere operato di un tumore all’intestino, fortunatamente, benigno. Il 28 aprile del ’94, per una caduta nel bagno, il Papa riportò la frattura del femore e, di nuovo, il ricovero al Gemelli, avendo sempre vicino la suorina bianca di Bergamo.

Dopo qualche mese, in Vaticano, furono ricevuti gli infermieri del Gemelli e Wojtyla improvvisò un affettuoso rimprovero al suo angelo custode: “Suor Ausilia, mica bene. Mi aveva detto che sarei guarito presto, ma io non cammino ancora bene”.

Infatti il vecchio Papa chiedeva aiuto al bastone perché un femore si era messo in riposo assoluto.

Poi, siamo nel ’95, una malattia irreversibile colpì suor Ausilia. All’Angelus di domenica 13 agosto il Papa mise via, per un attimo, i fogli ufficiali, stava parlando delle donne che si sono fatte angeli di consolazione per chi soffre e, a braccio, disse: “Penso specialmente a suor Ausilia”. Subito al Gemelli corsero a dirglielo, e suor Ausilia riuscì ad accennare un sorriso per dire che aveva capito. Per la prima volta, davanti ai fedeli di tutto il mondo, un papa ringrazia e prega per una suorina sconosciuta.

E la mattina di mercoledì 23 agosto, quasi di nascosto, Wojtyla si presentò, col solito bastone, nella stanza del Gemelli dove stava morendo Ausilia, che, il giorno dopo, alle otto di sera, tornerà in quell’angolo del paradiso riservato agli angeli migliori.

Don Germano Mancini

■ P. Abdon e P. Paolo stanno per partire da Isernia con 90 giovani per la GMG di Madrid, intuizione profetica di Giovanni Paolo II.



La GMG di Madrid, una nuova pentecoste



Si dice molto spesso che i giovani di oggi non credono più in Dio. Non condivido pienamente questa opinione. I giovani di oggi non hanno perso la fede; pregano ancora, ma hanno soltanto un'altra maniera di vivere la fede. La prova? Dal 16 al 21 Agosto, più di due milioni di giovani provenienti da tutto il mondo hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Madrid. Anche noi, missionari della Madonna de La Salette, abbiamo avuto la fortuna di partecipare a quest'incontro internazionale con 90 giovani della Diocesi di Isernia-Venafro. Secondo me, la GMG di Madrid è stata una nuova Pentecoste. Non ho visto mai una folla simile: giovani che cantano; giovani che pregano; giovani che danzano...! Si vede che la Chiesa è vivente.

La GMG di Madrid è stato una esperienza molto importante. L'incontro è stato centrato sulla fede: *"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"* (Col 2,7). E la fede che unisce; è la fede che conduce alla speranza. I giovani hanno ascoltato il messaggio del Papa, hanno seguito la catechesi dei vescovi e hanno anche pregato con gli altri giovani. Tutto quello che abbiamo fatto a Madrid ci mostra che i giovani non hanno perso la propria fede. È la fede che li ha spinti ad andare a Madrid. Si vede anche che i giovani non hanno abbandonato la chiesa. Il Papa stesso ha detto che *"la Chiesa è giovane"*. Vorrei soltanto sottolineare che i giovani del terzo millennio hanno il loro modo di vivere la fede. Ecco perché hanno bisogno dell'aiuto degli adulti nel loro cammino di fede.

Abdon Alphonse Randriamirado ms

Una testimonianza: La GMG a Madrid 2011 è stata:

UNICA e STRAORDINARIA. Essendo stata la mia prima GMG non sapevo realmente cosa potevo aspettarmi e infatti ogni giorno è stato per me una sorpresa, diverso da come lo avevo immaginato, siamo stati posti dinanzi ad emozioni sempre nuove, mai provate prima.

COMMOVENTE. Almeno per quanto mi riguarda sin dalla partenza ero molto emozionata, così come durante il viaggio, ma in particolar modo all'aeroporto, essendo il mio primo volo.

Il momento più intenso si è raggiunto sicuramente durante la Santa Messa, una Celebrazione Eucaristica davvero partecipata, avvolta dal silenzio di tutti i giovani presenti all'aeroporto. E' stata un'emozione grandissima sapere di essere in mezzo a un milione e mezzo di persone e sentire che la parole del Santo Padre erano rivolte a te, in PRIMA PERSONA!!!

RICARICA. Sapere che non siamo da soli nella nostra fede, ma che tante, tantissime persone condividono il tuo stesso cammino, ha riacceso in noi un'energia nuova e più forte. Penso di essere tornata con maggiori sicurezze, con una maggiore consapevolezza di quelle che sono le cose davvero importanti!

CONDIVISIONE. Abbiamo condiviso tutto con gli altri, le gioie, le paure, le difficoltà e nessuno si è mai sentito da solo, ma ognuno ha sempre cercato l'aiuto nel prossimo, nei momenti di insicurezza, e tutti sono sempre stati pronti ad aiutare.

GIOIA. Gioia di essere lì, vicino al Santo Padre, di partecipare con i ragazzi di tutto il mondo ad un evento straordinario, gioia di stare insieme, di aver conosciuto tantissime persone, di pregare tutti insieme, di cantare per le strade e TESTIMONIARE A TUTTI COM'E' BELLO ESSERE CRISTIANI!!!

IMPEGNO. Siamo consapevoli di dover portare la nostra gioia, la nostra testimonianza agli altri e condividere tutte le emozioni che abbiamo provato a Madrid con le persone che incontriamo nella vita di tutti i giorni!

Maria Chiara

21 anni, studentessa - Azione Cattolica



Notizie dal gruppo di preghiera “Madonna de La Salette” di Torino



Come l'anno scorso abbiamo scelto di concludere il cammino spirituale organizzando una giornata di ritiro a Quart dove riposa il nostro caro padre Roberto che è stato guida spirituale del gruppo per molti anni!

Sabato 18 giugno siamo quindi partiti in 19, insieme a padre Sergio e a padre James, per raggiungere il monastero “Mater Misericordia”.

Vari momenti hanno scandito la nostra giornata: la preghiera, la riflessione, la condivisione, la convivialità.

L'incontro che si è tenuto poi con la monaca sul tema “Marta e Maria” è stato, a dir di tutti, la perla preziosa di questo ritiro e ha offerto davvero molti spunti concreti per la nostra vita di fede!

La giornata di ritiro è stata anche l'occasione per ripercorrere l'anno trascorso insieme: l'inizio dell'attività del gruppo nel mese di Settembre, il primo ritiro dell'anno organizzato in autogestione al Santuario di Crea nel Tempo di Avvento, il pellegrinaggio a La Salette ai primi di Aprile, le numerose cene di fraternità organizzate durante l'anno con l'aiuto di tutti compreso i festeggiamenti del Capodanno, l'impegno di preghiera della Via Crucis durante tutti i ve-

nerdi della Quaresima, la partecipazione di alcuni di noi all'Incontro dei Laici tenutosi nel mese di Aprile a Salmata, la continuazione del progetto “Impegno nella carità” che quest'anno ha permesso di raccogliere e donare 470 euro a varie situazioni bisognose...e non meno importanti tutti gli appuntamenti del lunedì sera per la preghiera insieme!!

E' stato un anno intenso in cui la mano amorevole di Maria ci ha sempre guidato e sostenuto.

Per chi volesse rimanere in contatto con il gruppo e le sue attività può farlo attraverso il sito www.lasalette.to.it.

Gruppo “Madonna de La Salette”

Alla luce di questi eventi e degli appuntamenti importanti che ci attendono sembra proprio sia iniziato un nuovo cammino che ci chiama ad essere laici sempre più consapevoli e impegnati nel vivere lo spirito del Messaggio di Maria a La Salette e nel portarlo agli altri con rinnovato slancio ed entusiasmo!!! La Madonna d'altronde sulla montagna a tutti dice:

“...ANDIAMO, FIGLI MIEI,
FATELO CONOSCERE”

50° di Sacerdozio di Padre Gerardo Comeau



La Comunità di Siador-Santiago insieme a numerosi fedeli, amici e devoti della Madonna de La Salette, il 13 agosto ha celebrato i 50 anni di sacerdozio di P. Gerardo Comeau, m.s. Abbiamo voluto ringraziare il Signore per tutti questi anni di ministero come sacerdote salettino.

Padre Comeau è nato a Nashua nello stato di New Hampshire (Stati Uniti) il 14 gennaio 1934, ha quattro sorelle. Inizia la sua preparazione nel seminario salettino di Enfield e finisce gli studi di teologia a Roma e viene ordinato sacerdote il 24 settembre 1961. Un anno dopo la sua ordinazione arriva in Spagna per lavorare nell'opera spagnola che da poco aperta a Santa Maria la Real de Nieva (Segovia), dove è stato per 15 anni con diverse responsabilità. Passa, quindi, a Valladolid dove lavora nella vigna del Signore per ben 6 anni come direttore degli scolastici e in altri ministeri pastorali.

A partire del 4 maggio 1984 è a Siador per aprire una nuova opera e una nuova presenza dei Missionari de La Salette nella Galizia: prima come parroco e poi con altri incarichi e soprattutto con la predicazione. Dopo un anno sabbatico viene destinato a Santiago de Compostela alla nuova casa del Monte del Gozo con due padri dell'Angola, per tornare di nuovo a Siador dove è anche l'assistente religioso della Fraternità salettina.

Cinquanta anni di sacerdozio sono un bel traguardo. Quante illusioni, quante speranze, quante gioie e soddisfazioni! Ma è anche chiaro che insieme al sole brillante arrivano le ombre: scoraggia-

menti, stanchezza, incomprensioni e il non vedere i frutti desiderati... La luce e le tenebre, l'oasi e il deserto, la cuspide e l'abisso fanno parte della vita del sacerdote e senz'altro anche P. Comeau lo ha sperimentato. Ma in tutto si è sentito sostenuto dalla forza che viene dall'Alto, ha detto come san Paolo: so a chi ho dato la mia fiducia. Il suo cuore, sempre nel Signore, non si è sentito mai abbandonato. Ha fatto una lunga esperienza che con grande gioia lo porta a dire che vale sempre la pena di dire "sì" al Signore. L'amore è essenziale in ogni vocazione e lo è maggiormente in quella sacerdotale, dove è la forza che dà sostegno e fa superare ogni ostacolo.

Nell'Eucaristia che abbiamo celebrato e che lui ha presieduto, abbiamo voluto ringraziare Dio per il dono di P. Comeau, per averlo incontrato nella nostra vita, per tutto il bene che ha fatto e continuerà a fare nel suo ministero sacerdotale. Abbiamo chiesto al Signore che P. Comeau continue ad essere fedele e che continui a diffondere l'amore del Signore nei sacramenti, nella predicazione della Parola, nel suo servizio umile e gratuito.

Alla fine della celebrazione i fedeli delle diverse parrocchie dove ha servito e di gruppi che ha seguito hanno festeggiato P. Comeau per ringraziarlo per i suoi 50 anni di sacerdozio. Un gruppo folcloristico venuto apposta ha eseguito con balli e canti tipici della Galizia. Abbiamo, quindi, concluso in allegria la bellissima serata con un rinfresco.

di P. Heliodoro Santiago

Di amo un Ospedale a Tchindjendje

Vita nostra



Partenza per l'Angola, in compagnia di padre Celestino Muhatili e Domenico Bettelli (un volontario di Amistad), doveva venire il Padre Provinciale Heliodoro, ma per sopraggiunti impegni ha dovuto rinunciare. Ho trovato un paese molto cambiato rispetto a sette anni e mezzo fa quando venni per la prima volta. Ora si avverte molto altro, un paese con voglia di crescere, di voltare pagina, di campi minati non ce ne sono più, le strade sono notevolmente migliorate, con considerevole riduzione dei tempi di percorrenza, anche la sanità ha avuto un discreto incremento con centri sanitari dislocati in gran parte del territorio e ospedali in ricostruzione. Restano ancora molte problematiche dettate da ampie disparità economiche, carenza di risorse umane e un sempre maggiore discorso aiuti stranieri. Del resto quasi trenta anni di guerra non possono non lasciare pesanti segni.

La missione salettina di Tchindjendje

In questo scenario la missione salettina di Tchindjendje, con la sua bella chiesa, la scuola e l'ospedale cerca un rilancio, tornare ad essere quel punto di riferimento per la popolazione locale che era prima del 1975. L'associazione Amistad è pronta a partecipare e il nostro viaggio si è reso necessario per valutare i criteri di fattibilità, del progetto "Doniamo un ospedale a Tchindjendje" dove il primo step prevede la realizzazione di un poliambula-

torio e un alloggio per i volontari. Nell'analisi che abbiamo effettuato sul territorio è emersa anche un'altra possibilità: l'ospedale di Cubal gestito dalle suore Teresiane spagnole a un'ora e mezza circa da Tchindjendje. Questa struttura, ha attraversato tutto il periodo bellico, e, proprio per far fronte alle emergenze legate alla guerra si è trasformata negli anni da un piccolo dispensario a un vero ospedale con trecento posti letti in gran parte dedicati alle patologie materno-infantili, soprattutto infettive (TBC, AIDS, malaria etc.) e di denutrizione.

Contributo di Amistad

Oggi, anche se usufruisce di un modesto contributo dello stato angolano, dispone soltanto di due medici a tempo pieno e versa in difficili condizioni economiche. Di qui l'idea di dare un contributo da parte di "Amistad", con la soddisfazione e l'obiettivo di lavorare insieme unendo le risorse, con altre realtà già esistenti, per ottimizzare i risultati. In questo momento l'associazione sta valutando le priorità e le modalità di intervento. Naturalmente terremo tempestivamente informati tutti i volontari, sostenitori e simpatizzanti anche su queste pagine. Gettando un piccolo seme di solidarietà e di speranza non può che crescere il bene là dove dopo tanto odio c'è bisogno di un po' d'amore

Roberto Leonori



Madonna riconciliatrice de La Salette e S. Alfonso Maria de' Liguori



Maria è, dunque, la Riconciliatrice dei peccatori, perchè ella ha ottenuto ciò, per loro, dal Figlio, che riconcilia i peccatori con Dio, purificandoli e santificandoli. Questa prospettiva cara a S. Alfonso, non è una sua invenzione, nè di altri autori mariani degli ultimi secoli, come S. Luigi Maria Grignion de' Monfort. Che il Figlio trasformi i peccatori già S. Paolo lo dichiarava nella sua lettera ai convertiti della città di Colosse in Asia Minore: *"E anche voi che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ma ora Egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto"* (Col. 1, 21-22).

Tutte le volte che i padri del primo millennio, i latini così come gli orientali, si sono espressi sul modo di concepire l'apporto di Maria a questa opera di riconciliazione, essi si riferiscono, almeno implicitamente, al mistero dell'Incarnazione. Infatti, fu grazie alla Vergine Maria che il Verbo è divenuto uomo nella nostra umanità e *"per la comunione che noi abbiamo con lui, il Signore ha riconciliato l'uomo con il Padre"* scrive S. Ireneo nel II secolo.

Il Verbo discese sulla Vergine e, per mezzo dello Spirito, prese vita un corpo, dichiara nel IV secolo S. Atanasio di Alessandria, al fine di *"presentare per mezzo di sè la creazione al Padre, e donando la pace, riconciliare tutte le cose con lui, sia nei cieli che sulla terra"*.

Nel corso dei secoli seguenti, si vede Maria presentata in Oriente come *"la sposa per mezzo della quale noi siamo stati riconciliati con Dio suo sposo"*, come *"lo strumento della Riconciliazione nel mondo,"* come *"la Riconciliatrice efficacissima dell'universo"*.

Nel VII secolo S. Andrea di Creta, la presenta come *"il divino strumento di riconciliazione con gli uomini"* o *"lo strumento della riconciliazione comune"*.

Il Salvatore *"ci ha riconciliati con Dio, il Padre per mezzo di te"* dice lo stesso rivolgendosi direttamente a lei. Nella stessa epoca S. Giovanni Damasceno dichiarava che *"per mezzo di Lei le nostre secolari ostilità con il Creatore ebbero fine, tramite lei fu proclamata la nostra riconciliazione con Lui"*. Facendo invocare la Signora, apparsa il 19 settem-

bre 1846 a La Salette, con il titolo di *"Riconciliatrice"* come avevano letto nelle *Glorie di Maria* di S. Alfonso, i preti della parrocchia locale si posero così nella giusta linea con la tradizione della Chiesa.

Nostra Signora Riconciliatrice

Quando nel 1852, il vescovo di Grenoble, Mons. De Bruillard, si rivolge alla Santa Sede al fine di ottenere diverse grazie spirituali per l'associazione di preghiera fondata dopo l'apparizione, la designò con il nome di Nostra Signora Riconciliatrice de La Salette. Precisando che *"30.000 pellegrini hanno dato quel nome"*, egli chiede la *"consacrazione di questo Nome dall'autorità apostolica, oppure di cambiarlo con un altro che il Santo Padre avesse ritenuto più adatto"*. La Santa Sede rispose a tali richieste favorevolmente. La lettera pontificia del 7 settembre 1852, che erigeva in arciconfraternita l'associazione o confraternita fondata *"con il titolo di Nostra Signora Riconciliatrice de La Salette"*... *"sub titolo Dominae Nostrae Riconciliatricis de La Salette"*, è il più antico documento pontificio che ha adoperato, a proposito della Signora de La Salette, la qualifica di Riconciliatrice. Il beato Pio IX accetta, dunque, questo nome che, nato a La Salette stessa, diviene il titolo liturgico della devozione legata al Santuario.

Nel 1943 la Santa Sede approva una messa e un ufficio liturgico proprio in onore di Nostra Signora de La Salette Riconciliatrice dei peccatori. Messa e Ufficio liturgico furono aggiornati dopo il concilio, così come l'insieme dei testi liturgici del rito latino. Con il titolo di Maria *"Madre della Riconciliazione"* la messa attualmente fa parte della collezione di Messe del Messale Mariano, che ebbe luce nel 1987 in occasione dell'Anno Mariano.

Segnaliamo, infine, che la recente Esortazione apostolica di Benedetto XVI *Verbum Domini* del 2010, ricorda che *"il criterio per stabilire la verità di una rivelazione privata è il suo orientamento verso Cristo stesso"* (*Verbum Domini* 14).

Il titolo di Riconciliatrice sotto il quale Nostra Signora de La Salette è invocata, pone in evidenza questo orientamento a Cristo.

Giovanni Stern m.s.



*La tua parola
mi fa vivere*

L'icona di Maria Vergine dell'ascolto



Maria è l'icona dell'ascolto fecondo della Parola: ella ci insegna ad accoglierla, a custodirla e a meditarla incessantemente: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore" (Luca 2,19). Immagine perfetta della Chiesa, Maria si lascia plasmare dalla Parola di Dio: "Avvenga di me quello che hai detto" (1,38). E l'ascolto si fa dono d'amore: la Vergine dell'annunciazione va da Elisabetta a soccorrerla nella sua necessità. Donna dell'ascolto, Maria si presenta nella visita come Madre dell'Amore: "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?" (2,43). La sua voce è portatrice della gioia messianica: "Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (v. 44). La sua beatitudine è aver ascoltato e creduto alla Parola dell'Eterno: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (2,45). A Maria — creatura della Parola, che intercede per noi nella gloria di Dio — chiedo di aiutarci a vivere come Lei in ascolto della Parola, per accogliere in noi il Verbo della vita e portarlo agli altri, nella trasparenza e nell'impegno di tutti i nostri giorni. Pregare con Maria, affidarti alla Sua intercessione (per esempio con la preghiera del rosario, così ricca di motivi biblici), ti aiuterà a custodire e vivere le divine Scritture.

La Parola per vivere

La preghiera di un Monaco, esperto nell'assidua meditazione delle Scritture, ci aiuti a entrare nell'ascolto della Parola di Dio sull'esempio di Maria:

Ti preghiamo, Signore, di farci conoscere quello che amiamo, poiché nulla cerchiamo all'infuori di Te. Tu sei tutto per noi: la nostra vita, la nostra luce, la nostra salvezza, il nostro cibo, la nostra bevanda, il nostro Dio. Ti prego, o Gesù nostro, d'ispirare i nostri cuori col soffio del tuo Spirito e di trafig-



gere col tuo amore le nostre anime perché ciascuno di noi possa dire con tutta verità: Fammi conoscere colui che l'anima mia ama; sono infatti ferito dal tuo amore. Desidero che quelle ferite siano impresse in me, o Signore. Beata l'anima trafitta dalla carità! Essa cercherà la sorgente, ne berrà. Bevendone, ne avrà sempre sete. Dissetandosi, bramerà con ardore colui di cui ha sempre sete, pur bevendone continuamente. In questo modo per l'anima l'amore è sete che cerca con brama, è ferita che risana"

(San Colombano,
Istruzione 13 su Cristo fonte di vita, 2-3,
Opera, Dublino 1957, 118-120).

Solo l'amore apre alla conoscenza dell'Amato: "Poteva comprendere il senso delle parole di Gesù, soltanto colui che riposò sul petto di Gesù" (Origene, *In Joannem* 1,6: PG 14,31). Poggia anche tu il capo sul petto del Signore, come il discepolo amato nell'Ultima Cena (cfr. Giovanni 13,25), e ascolta le Sue parole, lasciando che il Suo cuore parli al tuo! E' quanto chiedo a Dio per te, mentre "ti affido al Signore e alla Parola della Sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santi" (cfr. Atti 20,32). Amen!

+ Bruno Forte

Preghiera del cercatore di Dio

Signore mio Dio, unica mia speranza, fa' che stanco non smetta di cercarTi, ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore. Dammi la forza di cercare, Tu che ti sei fatto incontrare, e mi hai data la speranza di sempre più incontrarTi.

Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te... Amen!

(S. Agostino,
De Trinitate, 15, 28, 51).



INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale
Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione
Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora
de La Salette»
Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame
de La Salette»
38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
•Parrocchia «Madonna riconciliatrice
de La Salette»
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità
«Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora
de La Saleta»
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200
(Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/ 998
Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011 dalla Tipografia Città Nuova
via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it